

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana  
Dipartimento formazione e apprendimento

**SUPSI**

LAVORO DI DIPLOMA DI

SONIA ARRIGONI

BACHELOR OF ARTS IN PRE-PRIMARY EDUCATION

ANNO ACCADEMICO 2010/2011

**RELAZIONI DI AMICIZIA: STABILI A QUALE  
ETÀ?**

RELATRICE

PATRIZIA RENZETTI

Ringrazio le docenti titolari per avermi accolta nelle loro classi/sezioni e i loro allievi per l'impegno e l'interesse dimostrato.

Ringrazio la mia docente relatrice Patrizia Renzetti per l'aiuto e il sostegno datomi.

Inoltre ringrazio Michele Marcotulli e Carmen Recupero per tutti gli utili consigli e la pazienza che hanno mostrato nei miei confronti.

# Sommario

Introduzione .....	1
Quadro teorico.....	3
Lo sviluppo sociale.....	3
Importanza dei rapporti amicali.....	4
L'amicizia.....	5
Che cos'è l'amicizia?.....	5
A quale età iniziano a crearsi le prime relazioni amicali? .....	7
I comportamenti pro-sociali .....	8
L'empatia .....	9
Tipologie di relazioni.....	10
Relazioni volontarie, verticali e orizzontali .....	10
Amicizie unilaterali .....	10
La percezione dell'amicizia nelle diverse fasce d'età .....	11
Lo sviluppo del bambino .....	11
Quadro metodologico.....	13
Interrogativi di ricerca .....	13
Ipotesi di ricerca .....	13
Scopo della ricerca .....	13
Modalità di raccolta dati.....	13
Il test sociometrico.....	14
Colloqui con le docenti.....	14
Il campione di riferimento .....	14
Analisi dei dati .....	15
Scuola dell'infanzia.....	15
Scuola elementare.....	18
Confronto SI-SE.....	19
La visione delle docenti.....	21
Scuola dell'infanzia .....	21
Scuola elementare.....	22
Conclusioni .....	23
Rilevanza della ricerca per l'insegnante di scuola dell'infanzia .....	26
Possibili sviluppi .....	26
Bibliografia .....	29

Allegati.....	31
Allegato I. Il test sociometrico .....	31
Il test per la scuola dell'infanzia .....	31
Il test per la scuola elementare .....	31
Allegato II. Tabelle dei risultati complete.....	32
Allegato III. Risultati generali.....	42

## Introduzione

Nella scelta del mio lavoro di diploma ha prevalso la mia curiosità. Appena visto il tema “Star bene insieme: una conquista” ho deciso senza indugi che mi sarei iscritta a quello. Lo “stare bene insieme” rappresenta un importante risultato sia per il docente, sia per i bambini, i quali devono avere la possibilità di instaurare uno o più buoni rapporti con i compagni e con l’insegnante; ma per giungere a ciò i bambini devono innanzitutto stare bene con loro stessi. Creando un buon clima di classe, in cui sono favorite le relazioni e le interazioni, essi potranno imparare in maniera armoniosa e divertente. La scuola, quindi, per raggiungere il suo scopo, deve essere vissuta in maniera positiva. Un bambino che vive male la permanenza all’interno dell’istituto scolastico vivrà periodi poco sereni della sua vita, riscontrando delle possibili difficoltà nell’apprendimento. Di conseguenza un docente deve essere molto attento a questo tema e in tal senso, ho pensato fin dall’inizio che si sarebbe trattato di un argomento stimolante e utile per il mio futuro come docente.

Più in particolare ho scelto il tema dell’amicizia, una tematica che mi interessa molto poiché riguarda un mondo di confidenze, litigi, risate, scherzi, ecc. Nella mia vita gli amici sono davvero importanti, e alcuni di loro sono vicini a me fin dalla scuola dell’infanzia. Con loro ho trascorso il periodo della scuola dell’infanzia, della scuola elementare e perfino delle scuole medie; tutto questo senza mai separarci. Forse è proprio da questa considerazione che è partita l’idea della mia ricerca. Dopo aver vissuto diversi periodi di pratica professionale alla scuola dell’infanzia ho avuto l’opportunità di poter osservare le amicizie che si creavano all’interno delle varie sezioni. Notavo che esse erano dinamiche, cambiavano, ritornavano. Nella mia mente però mantenevo il ricordo delle mie esperienze personali e degli anni trascorsi con gli stessi amici. Mi sono allora domandata: “Sono stabili o meno le relazioni di amicizia alla scuola dell’infanzia? Ho quindi deciso di fare un confronto con i bambini della scuola elementare per capire in quale dei due ambienti scolastici i legami di amicizia sono più stabili.

Il tema delle amicizie è molto complesso. In generale si pensa che ogni bambino deve crearsi le proprie e che esse sono un elemento secondario alla scuola. È invece essenziale capire l’importanza che queste hanno nello sviluppo e nell’apprendimento del bambino. Per prima cosa, come ho detto sopra, esse aiutano a vivere bene il periodo scolastico, ti invogliano a voler tornare in classe ogni giorno e a voler imparare, perché con gli amici ci si diverte, ci si confida, ci si aiuta. Esse aiutano inoltre lo sviluppo del sé interiore, fondamentale per lo sviluppo sociale

e per l'autostima. Queste prime forme di socializzazione permettono l'inserimento futuro nella società e la capacità di relazionarsi con gli altri.

Tani (2000), afferma che la carenza di amici già a partire dall'infanzia, porta a complicazioni nell'adattamento. Ai bambini emarginati, esclusi dai compagni viene tolta la possibilità di trarre quei benefici importanti che invece danno le relazioni di amicizia. Sullivan (1953) ha sostenuto che: “[...] la mancanza di amici nell'infanzia e nell'adolescenza può creare un deficit incolmabile, in grado di segnare l'individuo per il resto della vita” (cit. in Tani, 2000, p. 82).

## Quadro teorico

### Lo sviluppo sociale

“Lo sviluppo sociale concerne il modo in cui i bambini interagiscono con gli altri, e quindi gli schemi di comportamento, i sentimenti, gli atteggiamenti e i concetti manifestati dai bambini in relazione alle altre persone e al modo in cui questi diversi aspetti variano durante la crescita” (Schaffer, 1996, p. 247).

Partendo dal principio, posso dire che il bambino fin dalla nascita possiede un sistema nervoso che, attraverso pulsioni, lo porterà ad interagire con il mondo esterno. Un bambino molto piccolo sa come richiamare l'attenzione ogni volta che vuole qualcosa, riuscendo ad esprimerlo senza il linguaggio verbale. Il pianto è sicuramente il metodo più efficace. Il sistema nervoso di cui egli è dotato gli farà sentire il bisogno di muoversi, di interagire con oggetti e persone. Toccando, manipolando ed esplorando, il bambino può fare esperienze che lo porteranno a capire, a conoscere e a maturare. Hanno quindi un ruolo fondamentale le persone intorno a lui, che lo aiutano in questa operazione. Il bambino, durante il suo sviluppo, dovrà imparare a svolgere molti compiti, da solo. Imparerà ad andare in bagno, ad allacciarsi le scarpe e così via, sviluppando la sua autonomia personale. Dovrà apprendere quei comportamenti che fanno parte della sua cultura, in modo da potersi relazionare e sviluppare rapporti con gli altri, diventando un individuo sociale autonomo. Per sviluppare le competenze sociali il bambino deve prima percepire la differenza tra sé e gli altri: una competenza fondamentale. Per diventare un soggetto socialmente competente il bambino deve individuare questa diversità, deve capire che esistono diversi punti di vista, emozioni, comprensioni del mondo, scopi, pensieri, che ogni persona vive in maniera diversa. Comprendendo sé stesso, gli altri e la loro diversità, il bambino può interagire con essi per trasmettere il suo pensiero e apprendere quello degli altri, favorendo così gli scambi, l'apprendimento e quindi la crescita di entrambi. Per fare in modo che diventi socialmente competente, deve poter interagire con altre persone, attraverso relazioni verticali o orizzontali, riuscendo a sviluppare un sé interiore sufficientemente stabile.

È possibile parlare di tappe di sviluppo sociale. Si passa infatti da socializzazioni primarie a socializzazioni allargate. La prima tappa riguarda il legame tra il bambino e le prime figure che si occupano di lui. La seconda, avviene principalmente con l'inizio della scolarizzazione, più precisamente verso i tre anni con l'inizio della scuola dell'infanzia. Si tratta di relazioni instaurate con coetanei e adulti che non fanno parte della famiglia. Sono tipologie diverse di relazioni che vengono instaurate e vissute in maniera differente da parte del bambino. Nelle socializzazioni primarie, quelle con i famigliari, sono proprio questi ultimi che “si avvicinano al

bambino”. Essi, lo nutrono e si prendono cura di lui. Non esiste un motivo preciso per la creazione di questo legame, esso inizia con la sua nascita; si tratta appunto del legame familiare. Nel secondo tipo di rapporto, invece, i bambini devono riuscire ad instaurare tra di loro delle relazioni per giocare e divertirsi, in quanto queste non sono preesistenti. Il bambino deve cercare di avvicinarsi ai compagni e stabilire una prima comunicazione, verbale o non, che esprima l’interesse verso l’altro. Ad ogni modo, a sua volta, il bambino può essere avvicinato dai compagni che cercano di creare rapporti amicali con lui. Anche in questo caso il bambino dovrà imparare come comportarsi: accettare? Non accettare? Come comunicare la decisione? Il bambino impara quindi le prime regole di socializzazione.

### *Importanza dei rapporti amicali*

Lo sviluppo sociale è importante in quanto riguarda la persona nella sua globalità: dall’affettività (tutti i sentimenti e le emozioni di una persona), alla dimensione cognitiva, fino alla costruzione dell’identità personale e allo sviluppo morale. Sappiamo che il bambino inizia fin dalla nascita a creare legami affettivi con l’ambiente e con le persone che lo circondano. Questa capacità può essere ricollegata allo sviluppo cognitivo e a sua volta a quello morale. Il collegamento con la dimensione cognitiva, può essere per esempio lo sviluppo della capacità di riuscire a “capire situazioni”, oppure semplicemente gli apprendimenti che si possono fare stando a contatto con le altre persone. Il collegamento con lo sviluppo morale avviene dal momento in cui egli giudica i comportamenti, suoi o degli altri. Questi tre elementi, dimensione cognitiva, affettività e sviluppo morale (insieme ad altri fattori) portano alla creazione di un’identità personale: elemento fondamentale per relazionarsi con gli altri. Coloro che riescono ad instaurare delle buone relazioni con coetanei, riusciranno più facilmente ad inserirsi all’interno dei gruppi, e saranno maggiormente cooperativi, pro-sociali, e meno aggressivi (Baumgartner, 2008). Le relazioni che si instaurano già alla scuola dell’infanzia favoriscono uno sviluppo del sé interiore e il rafforzamento dell’autostima; tutto questo aiuta l’accrescimento delle competenze sociali.

Coloro che non riescono ad intraprendere rapporti amicali già a partire dalla scuola dell’infanzia e che, con il passare degli anni non riescono a relazionarsi, potranno manifestare in futuro delle difficoltà nei confronti degli altri. I bambini emarginati dai compagni possono essere considerati “invisibili”, “rifiutati” o “isolati”. Tutte e tre queste forme di esclusione possono portare a conseguenze gravi. La prima è l’aggressività che può crescere in maniera molto forte fino a provocare un ulteriore isolamento. Coie (1990), afferma che dopo la fase di aggressività e di isolamento subentra una fase di mantenimento, durante la quale l’esclusione diviene stabile e



Relazioni di amicizia: stabili a quale età?

può protrarsi fino alla vecchiaia (cit. in Baumgartner, Bombi, 2005). Non imparando a relazionare con gli altri e non imparando le regole fondamentali di socializzazione fin da subito, il bambino può portare dentro di sé sentimenti di rabbia e di isolamento che non lo aiutano nella sua crescita. Proprio per questo motivo è importante fin dalla scuola dell'infanzia favorire le relazioni amicali.

## **L'amicizia**

*Che cos'è l'amicizia?*

Amicizia. Almeno una volta al giorno tutti usano questo vocabolo, "amicizia" o "amico". Quando si cerca di darne una definizione però sorgono dei problemi, dei pareri contrastanti. Questa parola racchiude infatti tanti altri fattori che la provocano o che la spiegano, che sono a loro volta difficili da spiegare. È quindi complicato esplicitare il suo significato in poche righe inserendo tutto ciò che essa contiene. In una parola così breve è racchiuso il mondo vasto e complesso delle relazioni e delle sensazioni umane.

Sono molte le definizioni di questo termine, ma ognuna sembra incompleta. Lo Zingarelli, per amicizia ci suggerisce: "Affetto vivo e reciproco tra due o più persone". L'amicizia è quindi un legame, una relazione che si instaura tra individui. Risulta però molto difficile spiegare come questa ha inizio. L'affinità di idee sarà sicuramente un punto di partenza importante e fondante, ma non l'unico e non necessariamente il principale. Questa definizione mette comunque in evidenza la reciprocità che deve esserci in questo rapporto.

Molte teorie psicologiche riguardanti questo tema si sono scontrate per quanto riguarda l'importanza della "reciprocità". Secondo Hartup (1996), le amicizie che non sono reciproche non devono essere considerate relazioni amicali. Al contrario Vaughn (2001), Gleason e Hohmann (2006), affermano che l'amicizia unilaterale è molto diffusa e che può essere considerata tale perché il bambino la vive come una qualsiasi altra amicizia; lo stesso vale per gli apprendimenti e i benefici che ne può conseguire (cit. in Baumgartner, 2008).

Tra le varie tipologie di relazione che l'uomo stabilisce con gli altri, la relazione amicale è una delle più importanti, soprattutto per i bambini. Per motivare l'affermazione appena fatta voglio portare questa citazione:

Le relazioni d'amicizia, come tutte le relazioni intime, sono essenziali ai fini della trasmissione delle lezioni di base dell'adattamento sociale: attraverso esse i bambini apprendono il vocabolario e la

grammatica elementare dello stare con gli altri, sperimentano la dimensione cognitiva “dell’essere in relazione con”, costituita da memorie, aspettative, valori comuni, a cui si accompagna la dimensione emotiva, gli affetti che tengono insieme gli amici e mantengono viva la relazione. Le amicizie sono essenzialmente diadiche, da non confondere con costrutti di apprezzamento da parte dei pari, a differenza di altre relazioni, come per esempio quelle parentali, sono volontarie, non prescritte, non obbligatorie, hanno un carattere di libertà e di scelta, già evidente nella percezione dei bambini più piccoli (Baumgartner, p. 32).

È importante considerare passo per passo questa citazione e riprendere insieme i punti fondamentali che la compongono.

Come affermavo in precedenza, l’amicizia è una delle relazioni più importanti che si possono instaurare, soprattutto per i bambini. Relazionandosi con i pari e con adulti, essi possono infatti imparare le “regole” che accompagnano lo stare insieme, e capire che esse esistono nella società, che vanno seguite e rispettate. Sono norme di comportamento che serviranno al bambino fino all’età adulta. Comprendendole già dalla scuola dell’infanzia, il bambino potrà sviluppare delle relazioni “normali”, senza difficoltà, e sarà così inserito socialmente. Imparando ad inserirsi nella società il bambino impara la “grammatica dello stare con gli altri”, a rispettarli e a farsi rispettare. Il bambino sarà quindi pronto a vivere con altre persone e a stare bene con loro. Questo non si limita solo a coloro che gli stanno vicino fin dalla nascita, ma anche a persone e bambini nuovi che entrano in contatto con lui, con i quali potrà stabilire delle belle relazioni che lo faranno stare bene. Stare bene con gli altri significa molte cose: sperimentare il rispetto, la fiducia, la coerenza, e molti altri fattori che rafforzano tali relazioni. Ma per riuscire ad avere dei rapporti con coetanei, con adulti e con bambini, entra in gioco la dimensione cognitiva, con le sue prime esperienze che aiutano a capire come comportarsi con gli altri. Proprio ricordando esperienze già vissute, positive o negative, e avendo delle aspettative e dei valori comuni e condivisi, si possono creare e portare avanti amicizie stabili e importanti. A tutto questo si affianca la dimensione emotiva. È difficile riassumere il suo significato, poiché racchiude tutti quegli elementi (stati d’animo, empatia, sentimento,...) che creano e rendono stabile una relazione d’amicizia. In questo caso si tratta di “saper essere”. Saper essere comprensivo, empatico e sociale. Per stare con qualcuno bisogna riuscire a capire i suoi bisogni e i suoi stati d’animo come una sorta di telepatia. In questo modo un amico può riuscire a capire l’altro senza aver bisogno di parole (Laursen, Bukowski, 1997, cit. in Baumgartener, 2008).

*A quale età iniziano a crearsi le prime relazioni amicali?*

Si è sempre pensato che i bambini molto piccoli non potessero instaurare questo tipo di relazione. Piaget affermava che il bambino è troppo egocentrico per poter instaurare un'amicizia, in quanto per fare ciò bisogna riuscire a staccarsi da sé e capire l'altro, e bisogna soprattutto sapere che ci possono essere più punti di vista. Nonostante questo contributo dato da Piaget, altri studiosi, soprattutto recentemente, hanno effettuato delle ricerche per capire se il bambino già alla scuola dell'infanzia, o addirittura prima, sia in grado di instaurare una relazione amicale con i pari.

Howes (1983) e Dann (1993), attraverso le loro ricerche provano che i bambini già in età prescolare riescono a conservare le loro amicizie per due anni e più (cit. in Baumgartner, Camaioni, 1995). Allo stesso modo, Baumgartner e Bombi (2005) affermano che, si possiedono le prime capacità per poter creare ed instaurare reti di amicizia fin dalla tenera età. Abbiamo visto che, tra i tre e i sei anni è un periodo molto sensibile per lo sviluppo delle competenze sociali e che proprio in questa fascia di età i bambini diventano individui sociali autonomi, capaci di portare avanti relazioni sociali senza la mediazione dell'adulto. Essi arrivano alla scuola dell'infanzia con le competenze primarie necessarie per intraprendere quel percorso che li porterà alla socialità autonoma, in quanto nella prima infanzia hanno acquisito i prerequisiti necessari per gestire un'interazione sociale efficace. Essi dimostrano infatti interesse per i coetanei, sanno coordinare i loro turni di interazione con gli interlocutori e possiedono una motricità matura. Per sostenere ulteriormente questa tesi, vorrei citare la ricerca svolta da Yarrow e coll. (n.d.), i quali hanno confutato la tesi di Piaget riguardante l'egocentrismo totale del bambino. Questi ricercatori hanno provato che, già dal primo anno di vita alcuni bambini andavano a consolare la loro madre che piangeva, sostenendola e facendole delle carezze (cit. in Mussen, Eisenberg-berg, 1985). Si tratta di un primo passo verso la comprensione dell'altro e di un primo atto di pro-socialità, elemento importante per la realizzazione delle relazioni amicali.

Per rispondere alla domanda posta come titolo di questo capitolo si può dire che, non c'è un'età definita dove il bambino inizia a crearsi delle amicizie, come se fosse una molla che scatta dopo un determinato lasso di tempo. Egli possiede fin da piccolo le competenze per poterle instaurare e gli basterà stare a contatto con coetanei per metterle in pratica.

Quali fattori determinano un rapporto di amicizia? Ve ne sono molteplici; in questo capitolo prenderò in considerazione i più importanti: la pro-socialità e l'empatia.

## I comportamenti pro-sociali

“Il comportamento pro-sociale riguarda azioni dirette ad aiutare o beneficiare un'altra persona o un gruppo di persone, senza aspettarsi ricompense esterne. Tali azioni spesso richiedono un certo costo, sacrificio, o rischio da parte di chi agisce” (Mussen, Eisenberg-berg, 1985, p. 15).

Questi comportamenti sono quindi degli atteggiamenti che vengono messi in pratica per aiutare terzi, senza aspettarsi nulla in cambio. Essi sono volontari, senza un fine prefissato, inoltre richiedono una buona abilità di role taking<sup>1</sup>. Il bambino, per mettere in atto questi comportamenti, deve prima percepire questo bisogno di aiuto e in seguito realizzarlo. Un bambino ancora molto egocentrico non riuscirà a percepire il bisogno dell'altro e di conseguenza non sarà, ancora, pro-sociale. Inoltre un bambino abile nel role taking non metterà in atto la pro-socialità se non si sentirà competente in quell'ambito (*ibidem*).

I comportamenti pro-sociali non vanno però confusi con l'altruismo. Quest'ultimo è inteso come: “[...] amore incondizionato per il prossimo appartiene alla sfera dei sentimenti, dei motivi e dei valori che orientano la persona a desiderare il bene altrui[...]. Si tratta fondamentalmente di un sentire a favore dell'altro”. Mentre “la pro-socialità intesa come tendenza a far ricorso ad azioni che si contraddistinguono per gli effetti benefici che producono negli altri, appartiene invece alla sfera delle abitudini, delle pratiche, delle modalità abituali di interazione sociale.” (Caprara, Bonino, 2006, p. 10)

La pro-socialità è presente in tutti i bambini, ma solo alcuni riescono a metterla in pratica. Essi sono spinti, secondo la teoria psicoanalitica, da fattori di gratificazione personale, fondamentale per la creazione del sé. Secondo Mussen e Eisenberg-berg, questo tipo di comportamento si sviluppa in particolar modo attraverso la costruzione di rapporti con i genitori. Se essi sono premurosi, generosi e altruistici, di conseguenza anche i figli lo saranno<sup>2</sup> e questo permetterà loro di instaurare più facilmente rapporti di amicizia (1985).

---

<sup>1</sup> Role taking : “La capacità di mettersi nei panni degli altri, assumendone la prospettiva e il ruolo, anche quando questo è diverso dal proprio, senza per questo perdere la consapevolezza del proprio punto di vista, che si conserva attivo e saliente” (Bonino, Lo Coco, Tani 1998, p.118).

<sup>2</sup> Secondo la teoria psicoanalitica questo è possibile grazie all'identificazione. Per identificazione si intende che il bambino si identifica con una figura primaria (es. padre e madre) cercando “essere come loro”, il bambino infatti non distingue ancora le due diverse identità.

## L'empatia

Un altro fattore importante che entra in gioco nella creazione di reti di amicizia è l'empatia. Essa è correlata ai comportamenti pro-sociali di cui parlavo poco prima. Per alcune autrici come Bonino, Lo Coco e Tani, il sentimento empatico è innato ed è considerato come un meccanismo biologico (1998).

Gli autori appena citati danno questa definizione di empatia: “[...] un’esperienza sostanzialmente affettiva di condivisione, la quale implica la disponibilità alla vicinanza con gli altri ed a farsi carico delle loro emozioni, anche quando sono dolorose.” (p. 133).

Questo “sentimento” empatico è fondamentale per l’instaurazione delle prime reti di amicizia, in quanto è uno dei primi avvicinamenti a “qualcun altro”. Non bisogna però confondere l’empatia con la simpatia. La seconda infatti non implica la condivisione del sentire altrui, ma implica semplicemente un “provare interesse” (Bonino, *et al.*).

Non può esistere nessun tipo di relazione tra due persone che non comporti sentimento. Essa è presente infatti in tutte le relazioni: dalla mamma che capisce quello che prova il suo bambino, all’adulto che partecipa alle sofferenze o alla felicità dell’altro.

Secondo Strayer (1987), “l’empatia richiede paradossalmente due capacità apparentemente contrarie: la differenziazione tra sé e l’altro e la fusione affettiva tra sé e l’altro” (cit. in Bonino *et al.* p. 134). Bisogna quindi conoscere se stessi e identificare quello che ci appartiene da quello che non è il nostro modo di vedere o di fare le cose. Riconoscere cioè le diversità tra noi e gli altri e fonderle insieme. Tutto questo, cercando di avvicinarsi empaticamente al loro mondo riuscendo a capire quello che stanno provando. Per riuscire ad assumere un comportamento empatico è quindi necessaria la capacità di role taking. Quest’ultima, l’empatia e la pro-socialità sono capacità correlate tra di loro. È necessario mettere in atto tutte e tre queste competenze per instaurare un vero rapporto di amicizia.

Tra i tre termini vi sono comunque delle nette distinzioni: con empatia s’intende tutta la sfera dei sentimenti e dell’affettività; il role taking è l’atteggiamento di “mettersi nei panni dell’altro”, non per forza con empatia e i comportamenti pro-sociali sono atteggiamenti che portano benefici ad altre persone. A conferma di questo, voglio citare una frase dal libro di Bonino *et al.*, p. 11. “[...] con il termine empatia vengono [...] via via identificati fenomeni diversi, che vanno dalla capacità di riconoscimento delle emozioni altrui e dall’assunzione della prospettiva dell’altro, al comportamento di aiuto e di soccorso” (comportamento pro-sociale).

## *Tipologie di relazioni*

### Relazioni volontarie, verticali e orizzontali

I tipi di relazione che si creano, soprattutto nella prima infanzia, sono essenzialmente due : quelle con i familiari e quelle con i coetanei. La primissima relazione con cui entra in contatto un bambino è quella con coloro che si prendono cura di lui i quali gli danno conforto e sicurezza. Questi ultimi non si scelgono; per questo motivo viene definita relazione obbligatoria. I rapporti di amicizia si differenziano dagli altri perché volontari. Dopo una prima crescita con i genitori e i familiari, il bambino ha finalmente la possibilità di “scegliere con chi stare” e con chi instaurare un legame.

Hartup (1983), definisce le prime “relazioni verticali”, in quanto mettono in relazione adulto-bambino. Si chiamano “verticali” proprio perché il bambino e l’adulto non si trovano sullo stesso livello di sviluppo. C’è quindi una disparità tra i soggetti. Questo tipo di rapporto aiuta la prima crescita del bambino. La relazione con i pari viene invece definita orizzontale. Essa promuove l’autonomia, la capacità di decidere e l’identità personale (Baumgartner, 2008).

### Amicizie unilaterali

Con amicizia unilaterale si intende quella dove la reciprocità non è confermata e uno solo dei due bambini sente o prova interesse per l’altro. Esse “[...] si differenziano dalle relazioni reciproche in termini di intensità delle interazioni e dell’interesse suscitato dal compagno” (Baumgartner, 2008, p. 15).

Diverse ricerche hanno indagato l’importanza della “reciprocità” all’interno di un rapporto di amicizia. Alcuni autori la ritengono un elemento fondamentale, mentre altri considerano le amicizie unilaterali delle vere e proprie amicizie che forniscono al bambino le stesse acquisizioni di un’amicizia corrisposta, nonostante la reciprocità non è presente.

A mio avviso questa relazione è molto importante, soprattutto nella scuola dell’infanzia dove i bambini possono imitare e giocare parallelamente senza che ci sia un vero e proprio scambio. Vaughn e colleghi (2001) hanno indagato questo rapporto di amicizia su 471 bambini, riscontrando che il 40% di essi ha relazioni amicali unilaterali. Gleason e Hohmann (2006) confermano questi risultati; nella loro ricerca il 50% dei bambini dichiara di avere un amico unilaterale. Le autrici hanno messo in evidenza che questo tipo di relazione non è vissuta diversamente dalle altre da parte dei bambini, si differenzia solamente per quanto riguarda il

grado di supporto ricevuto. Sono proprio queste amicizie unilaterali che possono essere la base per instaurare più avanti delle relazioni diadiche reciproche<sup>3</sup> (cit. in Baumgartner, 2008).

### *La percezione dell'amicizia nelle diverse fasce d'età*

L'amicizia viene vissuta in maniera differente a dipendenza dall'età del soggetto, e sempre a dipendenza dell'età, essa assume un valore diverso. Allo stesso modo da un amico ci si aspettano risposte differenti. Possiamo dire quindi che si tratta di un sentimento che evolve in base ai bisogni dell'età in cui ci si trova. Durante la scuola dell'infanzia essa può essere vissuta in questo modo: "è mio amico chi gioca con me". L'amico è quindi colui che gioca con noi, che non picchia, che divide le sue cose, ecc. Dal momento che uno di questi elementi viene a mancare l'amicizia potrebbe già essere "conclusa" e diventerà ben presto amico qualcun altro. Più si va avanti con gli anni e più il significato della parola "amicizia" cambia. Subentra per esempio il "modo di vedere le cose alla stessa maniera"; si trasforma quindi in un rapporto confidenziale dove la fiducia è l'elemento fondamentale, insieme al rispetto e alla lealtà.

Sullivan (1953) afferma che l'amicizia ha un andamento ciclico. Essa si caratterizza in più fasi, inizialmente è un fattore di condivisione, in seguito, nella preadolescenza e nell'adolescenza si sviluppa e si caratterizza per un fattore di intimità e nell'età adulta torna ad essere un fattore di stabilità (cit. in Baumgartner, Bombi, 1995).

### **Lo sviluppo del bambino**

Il campione della mia ricerca è formato da due fasce di età ben differenziate: la prima, da bambini che frequentano la scuola dell'infanzia, comprendenti quindi un'età che va dai 3 ai 6 anni, e la seconda da bambini che frequentano la quinta elementare 10-11 anni, in età quindi pre-adolescenziale. Ritengo importante parlare brevemente del salto evolutivo che caratterizza queste due realtà. Solo per il numero di esperienze fatte, i bambini della scuola elementare, hanno uno sviluppo maggiore in tutti i campi (fisiologico, cognitivo, sociale, linguistico, ecc.), rispetto a quelli della scuola dell'infanzia.

Per quanto riguarda lo sviluppo fisiologico penso sia evidente che i bambini della scuola elementare abbiano capacità fisiche maggiori rispetto ai bambini della scuola dell'infanzia.

---

<sup>3</sup> È importante dire che questo tipo di relazione non è presente solo alla scuola dell'infanzia, ma possono averla anche gli adulti tra loro stessi.

Questo permette loro di vivere esperienze diverse che permettono di svilupparsi in tutti gli altri campi. È importante dire questo perché le esperienze sono la fonte più importante di crescita e avendo maggiori possibilità di effettuarle si hanno maggiori possibilità di apprendimento e di sviluppo. Per esempio, se un bambino ha le capacità fisiche per poter andare in bicicletta da solo con i suoi amici potrà fare un numero diverso di esperienze che lo aiuteranno nello sviluppo sociale, cognitivo e del linguaggio. Si pone qui una particolare attenzione anche allo sviluppo corporeo in quanto, l'esistenza di determinate caratteristiche e abilità fisiche, favoriscono lo sviluppo del sé (Bee, 1999).

Per quanto riguarda invece lo sviluppo cognitivo è inutile dire che esso fa un salto importante tra le due fasce di età. Bisogna considerare però che, anche nel periodo della scuola dell'infanzia c'è un salto evolutivo non indifferente. Tra i bambini di tre anni e quelli di sei, è presente uno sviluppo importante che concerne la capacità di rappresentazione mentale e il concetto di astrazione. Il processo di astrazione è quello per cui un elemento più generale subentra al posto dell'insieme di oggetti. Questo significa per esempio che: vedendo una bicicletta, il bambino è in grado di inserirla nell'insieme biciclette, nonostante abbia caratteristiche diverse da quelle viste fino a quel momento. La rappresentazione mentale è proprio il prodotto di questo processo; è la capacità di riuscire a crearsi nella mente un determinato oggetto, senza aver bisogno di interagire con esso. Questa capacità che si sviluppa a partire dal nono mese con la permanenza dell'oggetto (Piaget, 1975), permette al bambino di pensare e ricordare un oggetto, senza avere il bisogno di possederlo fisicamente. Tra i bambini della scuola dell'infanzia e quelli della scuola elementare il salto cognitivo è sostenuto in ogni ambito. Ma in particolare, i bambini di 10-11 anni sono in grado di effettuare ipotesi e smentirle e di effettuare operazioni mentali sui simboli ([www.homolaicus.com/teorici/piaget/piaget.htm](http://www.homolaicus.com/teorici/piaget/piaget.htm)).

Un'altra differenza importante che caratterizza i bambini di età compresa tra i 3 e gli 11 anni riguarda lo sviluppo del linguaggio. Esso è strettamente correlato allo sviluppo sociale. Infatti, tramite il linguaggio verbale il bambino riesce a comunicare meglio e quindi a relazionarsi con più facilmente gli altri. È importante dire però che in alcuni casi le parole possono essere fraintese e capite male, questo può portare incomprensioni e litigi con gli amici. A differenza dei bambini più grandi, quelli più piccoli, che possiedono ancora difficoltà con il linguaggio verbale, utilizzano molto e capiscono meglio il codice non verbale come, per esempio, il linguaggio del corpo.



## **Quadro metodologico**

### **Interrogativi di ricerca**

- 1- Le relazioni amicali costruite alla scuola dell'infanzia sono stabili o evolvono nel tempo?
- 2- Sono più stabili le relazioni di amicizia alla scuola dell'infanzia o alle scuole elementari?

### **Ipotesi di ricerca**

I bambini della scuola dell'infanzia hanno reti di amicizia più dinamiche e in evoluzione rispetto a quelle della scuola elementare. Di conseguenza i risultati attesi saranno che, nel test sociometrico di aprile, rispetto a quello di novembre, i bambini della SI avranno modificato, se non tutta, almeno in parte la loro rete di amici "preferiti". Alla scuola elementare invece i bambini avranno relazioni più stabili e durature. Il risultato generale aspettato sarà quindi che, andando avanti con gli anni le relazioni rimangono sempre più stabili. Tuttavia, già alla scuola dell'infanzia, è possibile trovare delle relazioni stabili.

### **Scopo della ricerca**

Lo scopo di questo progetto di ricerca è quello di verificare se alla scuola dell'infanzia esistono già legami forti di amicizia che si mantengono nel tempo. Verrà poi fatto un confronto con la scuola elementare per cercare di capire se i legami sono più stabili alla scuola dell'infanzia o alla scuola elementare. Sotto il profilo psicoeducativo la ricerca in questione è interessante in quanto, la relazione di amicizia e la capacità di costruire reti amicali fin dalla più tenera età costituisce un valido supporto allo sviluppo di competenze socio-relazionali e alla promozione di comportamenti assertivi e pro-sociali.

### **Modalità di raccolta dati**

I dati verranno raccolti secondo due modalità: ai bambini verrà proposto lo stesso test sociometrico a distanza di mesi per verificare le loro amicizie, mentre ai docenti proporrò un'intervista semi-strutturata.

*Il test sociometrico*

Esso ha lo scopo di ricostruire la mappa delle relazioni all'interno di una sezione. Si tratta di quattro domande (diverse per la SI e la SE) che mi permetteranno di ricostruire la geografia relazionale di un gruppo. Ci saranno domande che riguarderanno situazioni scolastiche, mentre altre riguarderanno situazioni extrascolastiche. Grazie a questo test potrò verificare se da gennaio ad aprile le relazioni all'interno delle classi sono rimaste uguali o avranno subito dei cambiamenti. Esso verrà adattato ai bambini a cui verrà posto (allegato I, p. 31).

*Colloqui con le docenti*

Con le docenti ho svolto un colloquio, nel quale ho chiesto di ricostruire la mappa delle amicizie all'interno della loro classe/sezione. Per ogni bambino esse hanno identificato i compagni di gioco preferiti. In questo modo ho potuto cercare di capire se queste reti amicali sono sempre visibili e comprensibili per i docenti oppure no.

**Il campione di riferimento**

Il campione di riferimento scelto tocca fasce di età molto distanti tra loro. Ho infatti svolto la ricerca in una scuola dell'infanzia, in cui la fascia di età va dai 3 ai 6 anni e in una quinta elementare, con bambini di 10-11 anni, entrambe dello stesso paese. La sezione della scuola dell'infanzia è composta da 24 bambini, mentre quella delle elementari da 18, per un totale di 42 bambini. Il numero totale dei bambini intervistati è 39.

Tabella 1 – Numero e genere del campione di riferimento.

Anno di frequentazione SI/SE	Numero di soggetti maschi	Numero di soggetti femmine	Numero totale di soggetti
Scuola dell'infanzia			
I° livello	3	4	7
II° livello	4	4	8
III° livello	3	3	6
TOTALE allievi			21
Scuola elementare			
V SE	8	10	18
TOTALE allievi			18

## Analisi dei dati

Per praticità, nell'analisi dei dati prenderò in considerazione principalmente le tabelle riguardanti le domande numero 1 poste ai bambini: "Con chi preferisci giocare alla scuola dell'infanzia/scuola elementare?" (allegato II, tabella 7 e 12, pp. 32 e 37).

### Scuola dell'infanzia

Per la lettura di questa, e delle prossime tabelle è importante sapere che, le "X" in colore nero rappresentano le risposte dei bambini al sociogramma di novembre, mentre quelle in rosso sono le risposte date ad aprile.

Tabella 2 – "Risultati ottenuti alla scuola dell'infanzia: bambini dai 3-4 anni"

	Fr.	Er.	Sa.	An.	Ni.	Ix.	Gi.	Jo.	Z.	Da.	A.	Ma.	Mi.	Am.	I.
Er.				X			X	X				X	X		
Ni.									X	X			X	X	X
Ix*.	X		X							X					
Al*.		X	X								X				
Jo.		XX								X					
Z.	X			X	X					XX			X		
Ar.			XX	X		X				X					

\* (Al e Ix non hanno risposto alle domande del sociogramma a novembre, non essendo di lingua madre italiana mostravano infatti difficoltà di comprensione).

Come si può notare dalla tabella, i bambini di tre anni, nelle due raccolte dati, hanno modificato quasi tutti le loro risposte. Ad eccezione di tre bambini che hanno affermato e confermato che amano giocare con gli stessi compagni, le altre reti di amicizia sono tutte cambiate. Si può inoltre notare che essi reputano amici e preferiscono giocare con i bambini con cui, paradossalmente, non giocano mai, e da cui non vengono reputati amici: quelli più grandi. Osservando le tabelle complete (allegato II, p. 32 e ss.), si può notare che, invece, i bambini di sei anni non designano quasi mai quelli di tre anni come loro compagni di gioco preferiti. Un bambino, E. (I livello), durante la raccolta dati ha detto: "Mi piace giocare con l'A. (III livello), solo che lui non gioca con me". Si tratta quindi di amicizie unilaterali, cioè quelle amicizie che non sono ricambiate e solo uno dei due componenti vive come tale. Alcuni autori affermano che esse non possono

essere considerate delle vere amicizie mentre altri assicurano l'esatto contrario. Dai dati da me raccolti si può notare che i bambini della scuola dell'infanzia con tre anni di età instaurano questo tipo di relazione con grande frequenza. Essi imitano, e seguono i più grandi, come se stessero giocando con loro, anche se in realtà così non è. Non "soffrono" per quest'amicizia non corrisposta, ma la vivono come se fosse una vera. Essa li aiuta ad intraprendere il loro percorso nella vita sociale come qualsiasi altro tipo di relazione, aiutandoli a sviluppare tutte le competenze necessarie. Il bambino quindi si diverte, gioca, imita, impara e cresce anche con questo tipo di relazione.

I possibili motivi del numero elevato di relazioni unilaterali alla scuola dell'infanzia possono essere molteplici. Per primo, il fatto che fino a quel momento il bambino ha intrapreso quasi esclusivamente relazioni verticali e non volontarie. Al suo arrivo alla SI il bambino si trova a dover iniziare delle relazioni orizzontali e a doversele creare da solo. Fino a quel momento era di preferenza l'adulto ad avvicinarsi al bambino e ad interagire con lui. Ci vuole quindi del tempo prima che egli riesca ad integrarsi totalmente con i compagni, a farsi accettare e ad intraprendere relazioni con loro. Un elemento che può confermare questo fatto è che, nella seconda raccolta dati, i bambini hanno considerato amici più compagni. La prima volta alcuni hanno designato anche solo un nome, poi, con il passare del tempo invece hanno considerato amici più bambini, allargando le loro reti amicali. Il secondo motivo potrebbe essere legato al significato che essi danno, a quell'età, alla parola "amicizia". A tre anni essa viene vissuta come: "è mio amico chi gioca con me". Attratti dai giochi dei più grandi, i bambini più piccoli, potrebbero reputare amici coloro con cui vorrebbero giocare. Una ulteriore prova è anche data dall'esempio del bambino prima citato.

Tabella 3 – "Risultati ottenuti alla scuola dell'infanzia: bambini dai 4-5 anni"

	Er.	Sa	An.	Va.	Ix.	Fr. R.	Mo.	En.	Da.	Ar.	Ma.	Mi.	Am.	I.
Fr.				XX		X	X	XX						
F.R.			X	X	X					X		XX		
Mo.									X			X		
En.	X		XX	X							X			
Mh.			X		X				X			X		
Mi.				XX									XX	XX
Am.		X		X					XX			XX		X
I.		X							XX			XX	X	

Relazioni di amicizia: stabili a quale età?

Da questa tabella risulta che già a partire dai 4-5 anni le amicizie iniziano a diventare più stabili. Prendendo come esempio le tre bambine in fondo alla tabella, si può notare che sono rimaste amiche a distanza dalle due raccolte dati. Inoltre è importante sottolineare che, tra loro, c'è stato un scambio di amicizia; non si tratta quindi di amicizie unilaterali. Nonostante ciò per quanto riguarda gli altri compagni della stessa fascia di età, non si può dire la stessa cosa. Le reti di amicizia sono infatti ancora molto dinamiche e per molti non sono rimaste le stesse. Osservando le tabelle complete (allegato II, p. 32 e ss.), risulta infatti che esse non sono ricambiate. Tra i 4 e i 5 anni quindi, vi è l'inizio di un cambiamento dal profilo sociale poiché alcuni bambini instaurano già amicizie forti e stabili, che sono anche corrisposte, mentre altri ancora no, in quanto i loro legami sono ancora dinamici e unilaterali. Anche in questo caso gli amici designati che non ricambiano l'amicizia, sono quelli più grandi.

Come è risultato dai compagni di tre anni, anche in questo caso alcuni di loro hanno risposto alle domande della seconda raccolta dati indicando più nomi, più bambini, rispetto alla prima.

Tabella 4 – “Risultati ottenuti alla scuola dell’infanzia: bambini dai 5-6 anni”

	Fr.	Sa.	An.	Va.	lx.	Gi.	Fr. R.	En.	Da.	Ar.	Ma.	Mi.
Sa.				XX	X				XX			X
An.						X		X	X		X	
Va.		XX					X		XX			
Gi.		XX	XX						XX			
Da.		XX	X	XX								
Ma.	X		XX			X		X	X			

I bambini di età compresa tra i 5 e i 6 anni mostrano una maggiore stabilità a distanza di tempo. Si può osservare dalla tabella che molti di loro hanno mantenuto le stesse amicizie, non modificandone nemmeno una. Altri invece hanno mantenuto le stesse risposte per “gli amici del cuore” e hanno modificato solo un nome. Inoltre, è importante notare che essi hanno quasi sempre designato bambini della stessa età come loro amici e, osservando le tabelle complete (allegato II, p. 32 e ss.), le amicizie sono quasi sempre state ricambiate.

## Scuola elementare

Tabella 5 – “Risultati ottenuti alla scuola elementare: femmine”

	B.	T.	M.	A.	P.	V.	A.	L.	M.	S.	R. S.
B.							XX				
T.			X				X	X		X	
M.				XX				XX		XX	
A.			X		X	X		X	X		X
P.			XX	XX		XX					
V.				XX	XX				XX		
A.	XX	X							X		
L.			XX					X		XX	
M.				XX	XX	XX					
S.			XX	XX				XX	X		

Da questa tabella si può subito notare che, per le bambine di scuola elementare, la maggior parte delle relazioni sono rimaste invariate. Alcune hanno mantenuto le stesse, identiche amicizie, senza variarne nemmeno una. È però emerso un altro elemento significativo: si può infatti notare che esse hanno designato come amiche e compagne di gioco preferite solamente quelle dello stesso sesso. Solo una di loro ha affermato che a scuola le piace giocare anche con un compagno maschio. Un altro dato che emerge da questa tabella è il fatto che le bambine sono più esclusive nelle loro amicizie. Intendo dire che esse abitualmente tendono a formare piccoli gruppetti in cui sono presenti le amicizie più ristrette e non grandi gruppi. Posso dire questo in quanto, dalle tabelle si può vedere che, durante i sociogrammi spesso dicevano solo uno o due nomi nonostante potessero elencarne di più.

Relazioni di amicizia: stabili a quale età?

Tabella 6 – “Risultati ottenuti alla scuola elementare: maschi”

	Ma.	Da.	R.	Am.	Ma.	Li.	R. S.	Ch.
Dv.			X	X	XX		X	
Da.					XX		XX	X
R.		XX		X	X		X	X
Am.			X		XX		XX	X
Mc.	X	X	X	X		X	X	
F.		XX		X	X		X	X
R. S.		XX		XX	XX			X
C.		XX	XX	X			X	

Dai risultati ottenuti dai bambini di sesso maschile, possiamo fare lo stesso commento che per le compagne femmine: essi hanno infatti scelto in prevalenza come amici, compagni dello stesso sesso. Anch’essi hanno dimostrato di aver mantenuto amicizie piuttosto stabili mantenendo gran parte delle relazioni, ma quasi tutti hanno sostituito almeno un amico. Non posso concludere che i maschi non riescono a mantenere relazioni stabili, ma questo dato forse, è collegato al fatto che essi sono meno esclusivi tra di loro, giocano di più tutti insieme, senza precludere altre entrate nel gruppo. A conferma di questo, posso dire che nel test sociometrico proposto, i bambini potevano rispondere solamente 3-4 nomi e, al contrario di quanto successo per le bambine, un bambino mi ha detto: “Siamo sei migliori amici che giochiamo sempre a calcio, allora prima te ne dico tre, e poi gli altri tre” (riferendosi alla prima e alla seconda domanda del test).

### Confronto SI-SE

Mettendo a confronto i dati ottenuti nella scuola dell’infanzia con quelli della scuola elementare posso evidenziare queste principali differenze: nella prima, le reti di amicizia esistono e sono risultate molto più dinamiche. Oltre a queste ne sono presenti altre che si dimostrano stabili. Quest’ultimo elemento vale soprattutto per i bambini di sei anni, i quali hanno confermato le amicizie in entrambe le raccolte dati. Pochi bambini, dai 3 ai 5 anni, hanno mantenuto le stesse amicizie con il passare dei mesi. Questo dimostra dunque che possono esserci delle amicizie più stabili anche prima dei 6 anni. La tesi di autori come Baumgartner e Bombi i quali affermano che già fra i 3 e i 6 anni i bambini hanno e sviluppano le capacità per creare questo tipo di relazione, trova quindi conferma.

Una dato importante viene evidenziato nelle relazioni dei bambini della scuola dell'infanzia, ed è quello che mostra che dai 3-5 anni si parla spesso di amicizie unilaterali; mentre dai 5 ai 6 anni subentra anche la reciprocità. Dalle tabelle soprastanti, si può notare che pochi bambini di età inferiore ai 4-5 anni si sono ricambiati l'amicizia. Alla scuola elementare invece, le amicizie non corrisposte non sono quasi più presenti. Osservando le tabelle complete in allegato (allegato II, tabella 12 e ss., p. 37), si può constatare che, per tutti, almeno un'amicizia è corrisposta e risulta stabile e duratura.

È emersa un'altra grande differenza tra i risultati ottenuti per la SI e la SE: quella di genere. È noto a tutti che la segregazione di genere<sup>4</sup> è presente nella vita dei bambini e quindi negli istituti scolastici. Inizialmente essa non è così marcata, comincia infatti a manifestarsi all'incirca verso i 4 anni e mezzo. Ricerche svolte da Maccoby e Jackline (1987), affermano che a quest'età 3 bambini su 4 scelgono amici dello stesso sesso. Solamente due anni dopo 11 bambini su 12 (cit. in Baumgartner, Bombi, 2005). Questa netta separazione tra il mondo femminile e quello maschile subisce quindi un forte aumento con l'inizio della scuola elementare, raggiungendo il suo massimo verso gli 8-11 anni. In seguito, bambini e bambine inizieranno a voler interagire di nuovo per instaurare rapporti romantici (*ibidem*).

Secondo i dati in mio possesso questa teoria risulta essere attendibile, in quanto, alla scuola dell'infanzia, le relazioni si sono dimostrate in maggior misura eterogenee. Molte volte i maschi hanno indicato le femmine come amiche e compagne di gioco preferite, e viceversa. Al contrario, alla scuola elementare, la divisione è più netta: i maschi ritengono loro amici quasi esclusivamente i compagni dello stesso sesso, e il medesimo discorso vale per le femmine. Sempre secondo la Meccoby (1987), questa segregazione può essere dovuta a due fattori principali: il primo riguarda la maniera in cui i compagni maschi relazionano tra di loro. Il loro gioco più ambito è “la lotta per finta” e inoltre sono abituati a imporre le loro idee dando ordini ai compagni. Le bambine, al contrario, sono molto meno “fisiche” e utilizzano tra di loro un linguaggio più cordiale: “potremmo giocare a...”. L'altro motivo per cui, secondo la Meccoby, esiste questa separazione, è dovuto alla poca influenza che le femmine hanno sui compagni dell'altro sesso.

Un ulteriore motivo, anch'esso importante, che provoca questa separazione può arrivare dall'esterno. I genitori infatti, spingono spesso i bambini verso giochi e pensieri che

---

<sup>4</sup> La segregazione di genere è la predisposizione per cui a una certa età i bambini scelgono come amici, compagni dello stesso sesso (Baumgartner, Bombi, 2005).



Relazioni di amicizia: stabili a quale età?

rappresentano la loro “categoria”. Questo stereotipo dei “giochi da maschio” viene subito soprattutto dal sesso maschile, mentre le bambine possono giocare senza problemi anche a giochi che sono spesso presentati alla società come poco femminili, attraverso svariate pubblicità televisive e riviste di grandi magazzini.

Il motivo di questa differenza tra scuola dell’infanzia e scuola elementare, può essere dovuto anche al diverso concetto che i bambini hanno di amicizia. Abbiamo visto che inizialmente, alla scuola dell’infanzia essa viene vissuta come un bisogno di “giocare insieme e non picchiare”, ma quando uno di questi due elementi viene a mancare essa è già finita. In seguito, nell’adolescenza, l’amico diventa “colui che vede il mondo come me” e il concetto di amicizia evolve fino a diventare un rapporto confidenziale che si basa sul rispetto e la lealtà. Alla scuola dell’infanzia si gioca con tutti e chiunque può diventare amico di qualcuno, poiché amico è colui che rappresenta il compagno di gioco del momento. Alle elementari, la maggior parte delle volte, per le bambine è più facile confidarsi con un’amica piuttosto che con un amico maschio. Allo stesso modo, per i bambini sarà più semplice rivelare i propri segreti o pensieri a un amico e non a un’amica. Ciò accade anche perché gli interessi sono totalmente diversi tra i due sessi e non si ha la stessa visione del mondo. Questa diversa concezione di amicizia può essere allo stesso tempo, la causa della maggior stabilità di relazione alla scuola elementare rispetto alla scuola dell’infanzia.

### **La visione delle docenti**

Dopo la raccolta dati con i bambini sono sorte alcune domande, correlate al mio lavoro, riguardanti le docenti delle classi di riferimento: “i docenti percepiscono queste reti di amicizia?”, “Anche quelle unilaterali?” Ho deciso così di fare dei colloqui con loro, proponendogli di mostrarmi le reti di amicizie presenti, secondo loro, all’interno della loro classe/sezione, per poi confrontarle con le risposte date dai bambini.

#### *Scuola dell’infanzia*

Dalla tabella in allegato, riguardante la docente titolare (allegato II, tabella 11, p. 36) si può notare che le sue risposte e quelle dei bambini di 6 anni corrispondono quasi esattamente. Analizzando questi dati con quelli precedenti si può dedurre che essendo relazioni più forti e stabili, la docente può osservarle con più attenzione ed essere sicura che siano ancora tali. Con i più piccoli invece, considerata la loro concezione di amicizia, può succedere che cambino da un

momento all'altro, e risulta quindi più difficile identificare "l'amico del momento". Infatti, dalle risposte della docente si può vedere che, per quanto riguarda i bambini di 3 anni, spesso non corrisponde nemmeno una crocetta. Inoltre, ancora una volta entra in gioco l'amicizia unilaterale che aumenta la difficoltà di individuarle. Come già detto, infatti, molti dei piccoli hanno designato i più grandi come compagni preferiti di gioco, nonostante non giochino mai insieme. È importante dire però che, per quanto riguarda i bambini di 6 anni, la docente li conosce già da 3 anni, conosce le loro amicizie, i giochi preferiti; riesce quindi a percepire meglio le relazioni che essi instaurano con gli altri, in quanto conosce meglio i bambini stessi e il loro modo di essere.

### *Scuola elementare*

Dalla tabella in allegato che riguarda la docente della scuola elementare (allegato II, tabella 16, p. 40), si può notare invece come per tutti i bambini abbia individuato almeno due amici. Questo non significa che sia una docente migliore, ma aiuta a confermare la mia ipotesi di partenza: alla scuola elementare le relazioni sono più stabili e quindi più facili da individuare. In questo ambiente infatti sono meno presenti le amicizie unilaterali, al contrario, sono più presenti quelle ricambiate. Vale comunque lo stesso discorso fatto per la docente di SI, e cioè che, la possibilità di avere come allievi gli stessi bambini da più anni sia un elemento molto importante.

## Conclusioni

Ho mostrato in precedenza che sono presenti pareri contrastanti a proposito dell'età in cui i bambini possono iniziare a instaurare relazioni di amicizia, ma non c'è una risposta definitiva a tale quesito. Piaget afferma che il bambino è troppo egocentrico per capire qualcun altro, e non può quindi creare questi rapporti; altri hanno invece confutato questa tesi affermando la possibilità, da parte dei bambini, di iniziare a instaurare dei legami sociali fin dalla scuola dell'infanzia stando a contatto con coetanei e adulti. Tutto ciò può avvenire perché sviluppano, già in età prescolare, delle prime attitudini sociali. Secondo i dati da me riscontrati è possibile affermare che, i bambini hanno dimostrato di possedere delle amicizie stabili fin dalla scuola dell'infanzia.

Per rispondere a una delle domande di partenza di questa ricerca posso confermare che alla scuola elementare le relazioni amicali si sono rivelate più stabili mentre, alla scuola dell'infanzia più dinamiche. La ragione di questo risultato può essere attribuita anche alla diversa concezione che i bambini hanno di amicizia. Essa viene vissuta e considerata in maniera differente dai soggetti presi in considerazione; forse, per questo motivo le relazioni alla scuola dell'infanzia sono cambiate maggiormente, mentre alla scuola elementare sono rimaste invariate. Va inoltre considerato che, alla SE, le amicizie possono durare da più anni, alcune già dalla scuola dell'infanzia, e questo aumenta la loro intensità. L'ipotesi di partenza, riguardante la maggior stabilità delle relazioni amicali alla SE, trova quindi conferma nei dati ottenuti.

All'inizio della ricerca mi sono posta però un'altra domanda: "Alla SI esistono già amicizie stabili? Ho affermato che alla scuola dell'infanzia le relazioni sono instabili e dinamiche, ma allo stesso tempo che, già a 6 anni, i bambini riescono a instaurarne di stabili. Ciò si spiega poiché questo ambiente scolastico comprende bambini di età diverse che possiedono caratteristiche differenti. In questi 3 anni infatti, avvengono cambiamenti importanti; abbiamo visto che in poco tempo il bambino modifica, approfondisce e sviluppa le sue capacità in ogni ambito. Si passa quindi dallo sviluppo fisiologico, a quello cognitivo e a quello del linguaggio, aumentando allo stesso tempo le capacità di comunicazione. Con essa s'intende il riuscire a "farsi capire", ma anche il "capire l'altro". Il bambino di 3 anni spesso cerca di comunicare soprattutto con il linguaggio non verbale, come per esempio il linguaggio del corpo. A 6 anni i bambini raggiungono invece un livello di competenza linguistica grazie al quale si sentono più sicuri, si esprimono e comunicano meglio.

La differenza tra i 3 e i 6 anni esiste, ed è di grande rilievo, anche per l'instaurazione delle reti di amicizia. Bisogna infatti notare che l'instabilità nelle reti di amicizia presente alla scuola dell'infanzia, è riferita soprattutto o quasi esclusivamente ai bambini di età compresa tra i 3 e 4-5 anni. I risultati al test sociometrico hanno mostrato che i bambini di 6 anni riescono già a instaurare delle relazioni stabili che vanno oltre al "giochiamo insieme". È quindi importante notare che, nonostante essi frequentino la stessa scuola e il salto evolutivo e di età è minore, ci sono maggiori differenze di relazione tra i bambini del I livello e quelli del III livello della SI, rispetto ai bambini della SI e quelli della SE, del quinto anno. È quindi proprio in questa fascia di età, nel periodo di permanenza alla scuola dell'infanzia, che si sviluppano maggiormente le capacità sociali e si notano i primi rapporti stabili. La possibile ragione di questa differenza è il fatto che fino a quel momento il bambino interagisce quasi esclusivamente con i genitori e l'ambiente familiare e si inserisce per la prima volta "da solo nella società". A tre anni, egli entra in un mondo tutto nuovo, in cui deve imparare a "cavarsela da solo"; non c'è più qualcuno che rivolge le sue attenzioni esclusivamente verso di lui e che lo aiuta in qualsiasi momento. Il bambino si vede quindi costretto a sviluppare al più presto queste competenze sociali per inserirsi nel gruppo. I dati da me raccolti mostrano che, dopo due anni di "prove", di apprendimenti e di relazioni con coetanei (dai 3 ai 5 anni circa), lo sviluppo sociale ha raggiunto un livello tale da permettergli di crearsi relazioni amicali abbastanza stabili.

Un docente dovrebbe a promuovere questo sviluppo per diversi motivi: il primo in assoluto è il fatto che il suo compito è quello di pensare al benessere del proprio allievo. Come abbiamo visto i bambini che non instaurano relazioni amicali fin da piccoli, potrebbero vivere più avanti esperienze ostili e sensazioni di tristezza, di vuoto e di isolamento. Inoltre, la scuola dell'infanzia è il primo passo verso il mondo esterno, fatto di regole, doveri, responsabilità e contatti con gli altri. Di conseguenza è fondamentale favorire l'accrescimento dei rapporti di amicizia già a partire dai tre anni. Nella "piccola società" della scuola dell'infanzia, si può infatti aiutare il bambino ad avere minori difficoltà in futuro, quando dovrà entrare a far parte della società che lo circonda riuscendo a crearsi una buona autostima e un sé forte, il bambino riuscirà facilmente a interagire positivamente e a creare rapporti soddisfacenti con altre persone.

Oltretutto, considerando con attenzione l'instaurazione delle reti di amicizia all'interno della propria classe/sezione, il docente favorisce in maniera quasi naturale anche il clima di classe. Infatti, la presenza di buoni legami e maggiori conoscenze tra i bambini si traduce in un loro comportamento più gentile e disponibile nei confronti degli altri. Il clima di classe trae quindi vantaggio dalle relazioni di amicizia, ma non è il solo, poiché a esso è strettamente legato

l'apprendimento. Difatti, la presenza di un buon clima di classe basato sul rispetto delle regole, dei compagni, e dei materiali, che favorisce inoltre l'autonomia e l'aiuto reciproco, comporta necessariamente delle conseguenze positive sull'apprendimento dei bambini.

Come insegnante, è però importante pensare anche al tipo e all'intensità di queste relazioni. Bisogna sì favorire il maggior numero di relazioni possibile, ricordando però le possibili ripercussioni sull'intensità di queste ultime. Infatti, è sempre presente un amico con cui si hanno rapporti più stretti e molte volte è lui a favorire lo sviluppo sociale. Il bisogno di intimità, di avere una relazione più forte delle altre esiste, e aiuta nella crescita personale. Questo vale anche per la scuola dell'infanzia. Un bambino che reputa suo migliore amico un altro bambino, tenderà a imitarlo di più, ma allo stesso tempo nei momenti di litigio il sentimento che entra in gioco sarà ancora più forte. Le emozioni provate saranno quindi maggiori e la crescita interiore e personale del bambino lo sarà di conseguenza. Pertanto a volte bastano poche relazioni ma importanti e forti. Un docente dovrà quindi cercare di favorire più relazioni possibili di amicizia, tenendo conto però anche di quelle più intense.

La mia ipotesi alla seconda domanda ha quindi trovato anch'essa in parte conferma: i bambini della scuola dell'infanzia hanno modificato la maggior parte delle loro reti di amicizie e hanno quindi relazioni più dinamiche. Come abbiamo visto però, ciò non vale per i bambini di sei anni dello stesso ambiente scolastico. Vi è quindi una diversità tra i bambini che frequentano la SI.

Facendo il confronto tra le amicizie della scuola dell'infanzia e quelle della scuola elementare ho potuto riscontrare un altro dato interessante: quello della diversità di genere. I bambini dai 3 ai 6 anni hanno infatti dimostrato di avere amicizie eterogenee, mentre quelli di 10-11 anni hanno designato come loro amici/amiche quasi solo compagni dello stesso sesso. A mio avviso anche in questo caso ha un ruolo fondamentale il significato che viene dato all'amicizia. A questa età l'amico è colui che "vede il mondo come me", colui con cui ci si può confidare. Soprattutto in questa fascia di sviluppo gli interessi dei maschi e delle femmine sono molto diversi, e per questo, spesso, ci si sente maggiormente capiti e in sintonia con compagni dello stesso sesso.

Per quanto riguarda la piccola parte di ricerca svolta con le docenti posso concludere che, alla scuola dell'infanzia è molto più difficile conoscere queste reti di amicizia rispetto alla scuola elementare. Questo è dovuto al fatto che alla scuola dell'infanzia le relazioni sono più dinamiche. Inoltre, ad esse, si accostano quelle unilaterali, aumentando ancor più la difficoltà di individuarle. Nonostante ciò, può essere molto importante focalizzarle, in quanto possono essere di aiuto al docente per impostare dei lavori di gruppo, e in particolar modo a conoscere maggiormente i bambini stessi, elemento fondamentale per un buon insegnamento. Infatti

osservando e individuando lo sviluppo delle reti d'amicizia, un docente potrà promuovere obiettivi di crescita centrati sullo sviluppo di competenze socio-relazionali.

### **Rilevanza della ricerca per l'insegnante di scuola dell'infanzia**

Questa ricerca può essere rilevante per un docente di scuola dell'infanzia in quanto può aiutare a capire ancor più l'importanza che questa scuola ha sul piano socio-relazionale del bambino. Non bisogna considerare solamente lo sviluppo cognitivo, le capacità plastico-manipolative, grafico-pittoriche, motorie ecc. Un insegnante deve essere consapevole della grande importanza che la scuola dell'infanzia riveste soprattutto per lo sviluppo sociale. Pertanto non bisogna lasciare "andare le cose come vanno" per quanto riguarda le relazioni amicali dei bambini, ma si deve agire cercando di avere sempre presente l'importanza che queste avranno nel loro futuro. Attraverso l'osservazione, il docente deve quindi provare a individuare queste amicizie e assicurarsi che ogni bambino cerchi di instaurarne, senza dimenticare quelle più intime. Se ciò non dovesse avvenire, egli dovrà intervenire al fine di far relazionare il bambino il maggior numero di volte possibile con i compagni, ad esempio attraverso giochi e lavori a coppie.

Per concludere, voglio ricollegarmi a quanto affermato in precedenza, cioè che sotto il profilo psicoeducativo la ricerca in questione è interessante in quanto, la relazione di amicizia e la capacità di costruire reti amicali fin dalla più tenera età costituisce un valido supporto allo sviluppo di competenze socio-relazionali e alla promozione di comportamenti assertivi e pro-sociali. Un insegnante, quindi, deve favorire questi rapporti per promuovere in lui la capacità di diventare un "individuo assertivo". Una persona assertiva è attenta a se stessa ma allo stesso tempo anche agli altri, non si fa influenzare da esterni, e si comporta in maniera motivante e appagante, raggiungendo il successo personale e nelle relazioni con gli altri ([www.torremaura.it/psicologo/comportamenti.htm](http://www.torremaura.it/psicologo/comportamenti.htm)).

### **Possibili sviluppi**

Una volta effettuata questa ricerca, mi sono posta altre possibili domande che potrebbero dare inizio a delle future ricerche. Per prima cosa mi sono interessata molto alle amicizie unilaterali. Fino a quale età esse sono presenti? Mi piacerebbe osservare i bambini della scuola dell'infanzia per cercare di captare e analizzare queste amicizie. Vorrei inoltre scoprire in che modo si comportano i bambini di fronte a questo tipo di relazioni.

Relazioni di amicizia: stabili a quale età?

Potrebbe essere interessante effettuare questo tipo di sociogramma anche a bambini di età intermedia. Questo per capire a quale età le amicizie iniziano a essere veramente stabili.

Infine, mi sarebbe piaciuto approfondire la problematica della differenza di genere. Per prima cosa si potrebbe identificare il percorso di amore-odio che bambini e bambine nutrono nei confronti dell'altro sesso. In secondo luogo, si potrebbe sviluppare la tematica dell'"esclusività" presente nelle amicizie tra bambine, e della maggiore apertura che hanno invece i bambini. Collegandomi a questo, i dati emersi dalla mia ricerca hanno mostrato che, i maschi alla scuola elementare hanno modificato quasi sempre almeno un'amicizia. Questo è dovuto alla loro maggior apertura o al non riuscire a mantenere stabili le loro amicizie?





## Bibliografia

Baumgartner, E. (2008). *Amicizie e inimicizie dall'età prescolare all'adolescenza. Rassegna di Psicologia n.2, vol XXV*. Roma: Carocci editore.

Baumgartner, E., & Bombi, A. S. (2005). *Bambini insieme. Intrecci e nodi delle relazioni tra pari in età prescolare*. Bari: Laterza.

Bee, H. (1995). *The Developing Child. Seventh Edition*. Harper Collins College Publisher. Trad. it. *Lo sviluppo del bambino*. Bologna: Zanichelli, 1999.

Bonino, S., Lo Coco, A., & Tani, F. (1998). *Empatia. I processi di condivisione delle emozioni*. Milano: Giunti Editore S.p.A.

Caprara, G.V., & Bonino, S. (2006). *Il comportamento prosociale. Aspetti individuali, familiari e sociali*. Trento: Erickson.

Mussen, P., & Eisenberg-berg N. (1977). *Roots of caring, sharing, and helping. The development of prosocial behavior in children*. San Francisco: W.H. Freeman and Company. Trad. it. *Le origini delle capacità di interessarsi, dividere ed aiutare*. Roma: Bulzoni editore, 1985.

Shaffer, H. R. (1996). *Lo sviluppo sociale del bambino*. Milano: Cortina.

Vianello, R. (1999). *Psicologia dello sviluppo. Per docenti di scuola media*. Bergamo: Edizioni Junior srl.

Zingarelli, N. (n.d). *Lo Zingarelli minore. Vocabolario della lingua italiana. Dodicesima edizione*. Bologna: Zanichelli.

### Articoli

Baumgartner, E., Camaioni, L. (1995). Le relazioni amicali nella prima infanzia. Costruzione e applicazione di una griglia di osservazioni. *Età evolutiva: rivista di scienze dello sviluppo*, 52, (21-33).

Tani, F. (2000). Avere amici nell'adolescenza: un'indagine sulle differenze individuali. *Età evolutiva: rivista di scienze dello sviluppo*, 65, (82-89).

**Pagine web**

[www.homolaicus.com/teorici/piaget/piaget.htm](http://www.homolaicus.com/teorici/piaget/piaget.htm) (d.n.). Visitato in data 21/11/2010. Sito a cura di Galavotti Enrico.

[www.torremaura.it/psicologo/comportamenti.htm](http://www.torremaura.it/psicologo/comportamenti.htm) (d.n.). Visitato in data 20/05/11.

# Allegati

## Allegato I. Il test sociometrico

Il test per la scuola dell'infanzia

Verranno mostrate delle fotografie di tutti i bambini della sezione che grazie ad un tappo di sughero riusciranno a stare in verticale. Ogni bambino della sezione sarà rappresentato con una fotografia in verticale. In questo modo i bambini potranno interagire meglio con esse spostandole proprio come delle pedine. In seguito verranno fatte queste domande:

1. Le foto vengono poste in semicerchio e si contestualizzeranno ai bambini dicendo che sono in cerchio e la maestra dice che potranno andare a giocare → “Quali compagni vuoi per giocare con te?” (Massimo 3-4 nomi)
2. Verrà poi posto un piccolo tavolo all'interno del cerchio formato con le foto, verrà presa la foto del bambino a cui si starà facendo il test e si metterà proprio al tavolo. Questa volta si contestualizzerà dicendo che i bambini stanno per andare a pranzo, e lui potrà scegliere chi vuole al tavolo con lui → “Chi vuoi al tavolo con te?” (Massimo 3-4 nomi)
3. Le foto verranno poi messe in fila indiana, e si dirà al bambino che i bambini stanno per andare a casa → “Quali bambini vuoi invitare a casa tua?” (Massimo 3-4 nomi)
4. Quali bambini vuoi invitare al tuo compleanno? (Massimo 3-4 nomi)

Per aiutare e motivare i bambini sono state utilizzate delle le fotografie in quanto può succedere che i bambini non ricordano esattamente tutti i loro compagni e ne dimentichino alcuni. Mentre nella scuola elementare invece questo non sarà necessario.

Il test per la scuola elementare

1. Con chi giochi di solito a scuola? (Massimo 3-4 nomi)
2. Chi vuoi invitare a casa tua dopo scuola? (Massimo 3-4 nomi)
3. La mamma ha invitato un tuo compagno/a a giocare con te a casa tua, ma tu questo compagno proprio non lo vuoi, chi potrebbe essere? (un nome)

Chi vuoi invitare al tuo compleanno? (Massimo 3-4 nomi)

**Allegato II. Tabelle dei risultati complete****Scuola dell'infanzia. I livello, II livello, III livello**

X → Prima raccolta dati

X → Seconda raccolta dati

Tabella 7 – Risultati scuola dell'infanzia, domanda 1

	Fr	Er	Sa	An	Va	Ni	Ix	Al	Gi	F.R.	Mo	En	Jo	Z	Da	Ar	Ma	Mh	Mi	Am	I	
<b>Fr</b>					XX					X	X	XX										
<b>Er</b>				X					X				X			X			X			
<b>Sa</b>					XX		X								XX				X			
<b>An</b>									X			X			X	X						
<b>Va</b>			XX							X					XX							
<b>Ni</b>														X	X				X	X	X	
<b>Ix</b>	X		X												X							
<b>Al</b>		X	X													X						
<b>Gi</b>			XX	XX											XX							
<b>F. R.</b>				X	X		X									X		X	XX			
<b>Mo</b>															X				X			
<b>En</b>		X		XX	X											X						
<b>Jo</b>		XX													X							
<b>Z</b>	X			X		X									XX				X			
<b>Da</b>			XX	X	XX																	
<b>Ar</b>			XX	X			X								X							
<b>Ma</b>	X			XX					X		X				X							
<b>Mh</b>				X			X								X				X			
<b>Mi</b>					XX															XX	XX	
<b>Am</b>			X		X										XX				XX			X *
<b>I</b>			X												XX				XX	X		

Relazioni di amicizia: stabili a quale età?

Tabella 8 – Risultati scuola dell’infanzia, domanda 2

	Fr	Er	Sa	An	Va	Ni	Ix	Al	Gi	FR.	Mo	En	Jo	Z	Da	Ar	Ma	Mh	Mi	Am	I
<b>Fr</b>					XX					X	XX	X									
<b>Er</b>			X	XX					X				X				X		X		
<b>Sa</b>		X				X	X							X	X					X	
<b>An</b>									X			X			X		X				
<b>Va</b>			X								XX				X					X	X
<b>Ni</b>		X											X	X	X				X	X	X
<b>Ix</b>	X														X		X				
<b>Al</b>	X														X				X		
<b>Gi</b>			XX	XX											XX						
<b>F.R.</b>			X		X						X						X		X		
<b>Mo</b>					X				X								X				
<b>En</b>		XX		XX	X				X	X							X				
<b>Jo</b>		XX																			
<b>Z</b>	X									X					X						
<b>Da</b>			XX	X	X														X		
<b>Ar</b>	X		XX	X			X								XX						
<b>Ma</b>			X	X	X				XX			X			X						
<b>Mh</b>				X			X		X		X		X	X					X		
<b>Mi</b>		X			XX															XX	XX
<b>Am</b>			XX												X				XX	X	X
<b>I</b>			X	X					X						X				X	X	

Tabella 9 – Risultati scuola dell'infanzia, domanda 3

	Fr	Er	Sa	An	Va	Ni	lx	Al	Gi	F.R.	Mo	En	Jo	Z	Da	Ar	Ma	Mh	Mi	Am	I
Fr										X	X	X									
Er				X		X			X								X		X		
Sa							X								X					X	X
An							X		X								X				
Va															X					X	X
Ni			XX												X						X
lx																X					
Al	X														X				X		
Gi	X		X	XX											XX		X				
F.R.			X		X									X							
Mo								X									X				
En		X		X	X												X				
Jo		XX																			
Z									X										X		
Da			XX		X																
Ar			X				X								X						
Ma				XX					XX			X									
Mh				XX			X								X						
Mi		X			X															XX	XX
Am					X				XX										XX		
I			X												X				X		

Relazioni di amicizia: stabili a quale età?

Tabella 10 – Risultati scuola dell'infanzia, domanda 4

	Fr	Er	Sa	An	Va	Ni	lx	Al	Gi	F.R.	Mo	En	Jo	Z	Da	Ar	Ma	Mh	Mi	Am	I	
<b>Fr</b>					X						X	XX							X			
<b>Er</b>				XX					X						X		X		X			
<b>Sa</b>					X		X								XX					XX	X	
<b>An</b>							X		X			X			X		X					
<b>Va</b>	X		X						X	X	X				X					X	X	
<b>Ni</b>			X	X	X										X		X					
<b>lx</b>																				X	X	
<b>Al</b>						X					X											
<b>Gi</b>	X		X	X	X										X							
<b>F.R.</b>		X		X				X					X		X			X				
<b>Mo</b>					X				X												X	
<b>En</b>		X	X												X							
<b>Jo</b>		X																				
<b>Z</b>						X						X			X		X		X	X		
<b>Da</b>			XX	XX	XX														X			
<b>Ar</b>	X		XX	X			X			X					XX							
<b>Ma.</b>	X		X	XX	X				X						XX							
<b>Mh</b>				X			X								X					XX		
<b>Mi</b>			X		XX		X								X						XX	XX
<b>Am</b>			X						X	X					X		X	X	X			
<b>I</b>			X	XX	X				X						X				X			

X → Risposte dei bambini nella seconda raccolta dati

X → Risposte della docente

Tabella 11 – Risultati docente

	Fr	Er	Sa	An	Va	Ni	Ix	Al	Gi	F.R.	Mo	En	Jo	Z	Da	Ar	Ma	Mh	Mi	Am	I
Fr					X					XX	XX	XX									
Er				X		X		X	X				XX				X				
Sa			X		XX		X		X						XX						
An									XX			XX			X		XX				
Va			X							XX	X				XX		X				
Ni		X					X	X					X	X	X				X	X	X
Ix	X		X											X	X	X					
Al		X	X											X		XX					
Gi			X	XX											XX		X				
F. R							X				X					X			XX	X	X
Mo										X					X				XX		
En		X		XX	X				X								X				
Jo		XX																			
Z	X			X		X		X							XX						
Da			XX	X	XX														X		
Ar			X			X	XX						X								
Ma				XX					XX						XX						
Mh				X			X								X				X	X	X
Mi					X															XX	XX
Am			X		XX										XX				X		X
I			XX		X										XX				X	X	



Relazioni di amicizia: stabili a quale età?

Tabella 12 – Risultati scuola elementare, domanda 1

	Bl	Ta	Dv	Ma	Al	Da	Ri	Pa	Ve	Al	Am	Mc	Li	Mi	Fr	Sa	R.S.	Ch
Bl										XX								
Ta				X						X			X			X		
Dv							X				X	XX					X	
Ma					XX								XX			XX		
Al				X				X	X				X	X			X	
Da												XX					XX	X
Ri							XX				X	X					X	X
Pa				XX	XX				XX									
Ve					XX			XX						XX				
Al	XX	X												X				
Am							X					XX					XX	X
Mc				X		X	X				X		X				X	
Li				XX									X			XX		
Mi					XX			XX	XX									
Fr						XX					X	X					X	X
Sa				XX	XX								XX	X				
R. S.						XX					XX	XX						X
Ch						XX	XX				X						X	

Tabella 13 – Risultati scuola elementare, domanda 2

	Bl	Ta	Dv	Ma	Al	Da	Ri	Pa	Ve	Al	Am	Ma	Li	Mi	Fr	Sa	R.S.	Ch
<b>Bl</b>										XX								
<b>Ta</b>				X						X			X			X		
<b>Dv</b>							X					XX					X	
<b>Ma</b>					XX								XX			XX		
<b>Al</b>				XX									X	X				
<b>Da</b>												X						X
<b>Ri</b>						XX											X	XX
<b>Pa</b>				XX					XX					XX				
<b>Ve</b>					XX			X						X				
<b>Al</b>	XX																	
<b>Am</b>							X					XX					XX	
<b>Ma</b>			X			XX							X				XX	
<b>Li</b>				XX												XX		
<b>Mi</b>									XX									
<b>Ft</b>			X			X												X
<b>Sa</b>				XX	XX								XX					
<b>R. S.</b>	X		XX			X	X					X						X
<b>Ch</b>							XX											

Relazioni di amicizia: stabili a quale età?

Tabella 14 – Risultati scuola elementare, domanda 3

	Bl	Ta	Dv	Ma	Al	Da	Ri	Pa	Ve	Al	Am	Ma	Li	Mi	Fr	Sa	R. S.	Ch
Bl															X			
Ta															XX			
Dv		XX																
Ma															X			
Al															XX			
Da		X																
Ri		X													X			
Pa		XX																
Ve		X	X															
Al															X		X	
Am		X													X			
Ma		X													X			
Li															XX			
Mi																	X	
Fr			X														X	
Sa															XX			
R. S		X													X			
Ch		X													X			

Tabella 15 – Risultati scuola elementare, domanda 4

	Bl	Ta	Dv	Ma	Al	Da	Ri	Pa	Ve	Al	Am	Ma	Li	Mi	Fr	Sa	R.S.	Ch
Bl									X	XX		X		XX			X	
Ta				X						XX		X	XX			X		
Da							XX				X	XX					XX	X
Ma					XX				XX				XX			XX		
Al				XX					XX			X	X	X			X	
Da							X				X	XX					XX	XX
Ri							XX				XX						XX	XX
Pa				XX	XX				XX				XX					
Ve				XX	X			X					X	XX		X		
Al	XX	X		X				X	X					X		X		
Am							XX					XX					XX	X
Ma			X			XX					XX		X				XX	
Li		X		XX					X					X		XX		
Mi				X	XX			XX	XX				X					
Fr						XX					XX	X		X			X	X
Sa				XX	XX								XX	XX				
R. S	X					XX				X	XX	XX						X
Ch						XX	XX				XX						XX	

Relazioni di amicizia: stabili a quale età?

Tabella 16 – Risultati docente scuola elementare

X → Risposte dei bambini nella seconda raccolta dati

X → Risposte della docente

	Bl	Ta	Dv	Ma	Al	Da	Ri	Pa	Ve	Al	Am	Ma	Li	Mi	Fr	Sa	R. S.	Ch
Bl										XX								
Ta				X	X					(X)X			XX			X		
Dv						X	X					X					(X)X	
Ma					XX				X				X			XX		
Al				XX					X				X				X	
Da			X									XX					XX	
Ri						X					XX	X						XX
Pa				X	XX				XX					X				
Ve					X			X						X				
Al	XX	XX										X		X				
Am							XX					XX					XX	
Ma				X		X	X				X		X				X	
Li				XX									XX			XX		
Mi		X			X			XX	XX									
Fr			X			X					X	X					X	
Sa				X	X				X				XX	XX				
R. S						XX					XX	XX						XX
Ch			X			XX	XX										XX	

### Allegato III. Risultati generali

Nella tabella che segue sono presenti i dati generali riscontrati nel sociogramma. Per ogni domanda posta ai bambini vi sono i punti principali emersi dalle loro risposte.

Tabella 17 – Sintesi e confronto delle risposte avute dai bambini di scuola elementare e di scuola dell'infanzia.

Scuola dell'infanzia	Scuola elementare
<p>1.</p> <p>Dalle risposte alla prima domanda possiamo notare che i bambini del III livello hanno mantenuto maggiormente i loro compagni di gioco preferiti. Ad eccezione di alcuni, gli altri, hanno tutti modificato le loro reti di amicizie. Alcuni piccoli indicavano i più grandi come loro compagni di gioco preferiti, ma poi affermavano che: "Però loro non vogliono giocare con me!". La maggior parte delle amicizie infatti non vengono ricambiate, soprattutto quelle dei piccoli. Inoltre per quest'ultimi si può notare un "aumento di amicizie". Nella prima raccolta dati designavano pochi bambini con cui giocavano, mentre nella seconda, le loro amicizie sono aumentate.</p>	<p>1.</p> <p>Salta subito all'occhio dalle tabelle di raccolta dati che molti dei bambini delle elementari hanno dato le stesse risposte a mesi di distanza. Si può notare che i gruppi di amicizia sono più o meno sempre gli stessi. Per quasi tutti c'è almeno un amico, forse quello del cuore, è rimasto lo stesso. Per alcuni, le altre amicizie sono cambiate con il tempo, mentre per altri sono rimaste comunque le stesse. Anche in questo caso possiamo notare che nella seconda raccolta sono aumentate le risposte date da alcuni bambini, hanno cioè dato più nomi di bambini con cui giocano. Ciò significa che si sono create altre reti di amicizia, anche se le vecchie sono comunque rimaste uguali.</p> <p>Un elemento che emerge anche dai dati, ma soprattutto da quello che hanno affermato i bambini, è che le bambine hanno gruppetti più "esclusivi". Cioè sono sempre a piccoli gruppi di massimo 3-4 e a volte 2 persone. I maschi invece giocano sempre tutti insieme, e formano un gruppo più numeroso.</p> <p>"Siamo sei migliori amici, quindi ti dico prima i primi tre e poi gli altri". Questo perché la risposta alla mia domanda poteva essere solo di tre nomi. Ognuno aveva comunque i suoi amici preferiti.</p>
<p>2.</p> <p>Per questa seconda domanda i bambini del III livello hanno mantenuto quasi tutti le stesse preferenze. Si può notare però che anche per i piccoli e i medi alcune amicizie sono rimaste. Ad ogni modo esse sono molto poche e, come si può verificare dalle tabelle in allegato, spesso non corrisposte.</p>	<p>2.</p> <p>A questa domanda sono diminuite di molto le risposte dei bambini. Nonostante qualcuno abbia tre amici con cui gioca sempre, ne inviterebbe a casa sua solamente uno. Ad ogni modo, a distanza di tempo, le risposte dei bambini non sono variate di molto. Tutti hanno mantenuto almeno uno o due amici, modificandone magari uno su tre. Tanti invece hanno mantenuto gli stessi identici nomi nonostante il passare del tempo.</p> <p>In questo caso è molto evidente la differenza maschi e femmine. Le bambine infatti hanno tutte, tranne una, mantenuto gli stessi compagni che vorrebbero invitare a casa per giocare. I maschi invece ne hanno mantenuti uno o due e modificato gli altri; alcuni li hanno addirittura modificati tutti.</p>
<p>3.</p> <p>Per quanto riguarda la terza domanda non sono affatto</p>	<p>3.</p> <p>La terza domanda posta ai bambini della scuola</p>

<p>frequenti le volte in cui un bambino ha ripetuto gli stessi nomi in tutte e due le raccolte dati. Solo per pochi le risposte sono rimaste invariate.</p>	<p>elementare era diversa da tutte le altre, riguarda infatti il/la compagno/a “meno amato/a”, quello che sta loro meno simpatico/a. Le risposte mi hanno lasciata molto perplessa. Infatti tutta la classe si è schierata principalmente contro due compagni: un maschio e una femmina. Alla prima raccolta dati i bambini si sono divisi quasi a metà per il meno preferito, mentre nella seconda raccolta si può notare come almeno la bambina sia riuscita a integrarsi nel gruppo e a ricevere meno della metà dei voti a questa domanda.</p>
<p>4.</p> <p>Anche in questo caso il gruppo dei bambini di 6 anni mantiene le risposte invariate, richiamandosi tra di loro come amici. Si tratta infatti di un bel gruppo in cui sono molto uniti, e di conseguenza le risposte rimangono le stesse. Per gli altri invece, le risposte sono cambiate notevolmente. Solo un piccolo gruppo di bambine del II livello ha mantenuto le stesse risposte, anche nelle domande precedenti. Inoltre va detto che alcuni di loro nella prima raccolta non hanno risposto a questa domanda perché essendo dei piccoli non avevano ancora potuto festeggiare con i loro compagni e non hanno voluto rispondere alla domanda.</p>	<p>4.</p> <p>Dalle risposte a queste domande si può notare bene come i legami più forti rimangono anche dopo mesi, mentre quelli più deboli vengono modificati. Molti bambini hanno mantenuto gli stessi compagni da invitare al compleanno, e hanno modificato un nome o due ma semplicemente perché magari in quei giorni avevano avuto l'opportunità di passare più tempo con altri compagni. Si può comunque già notare la stabilità di molte relazioni di amicizia, che sono state le stesse per tutte le domande e per tutte e due le raccolte dati. In questa domanda a differenza delle altre, per tutti almeno un nome o due sono rimasti gli stessi.</p>



Questa pubblicazione, Relazioni di amicizia: stabili a quale età?, scritta da Sonia Arrigoni, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.